



COMUNE DI PALMAS ARBOREA
Provincia di Oristano

***PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.)
2016-2018***

Approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 01 del 18/01/2016

PRESENTAZIONE

Nelle pagine che seguono sono presentati il Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione (PTPC) 2016-2018 e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2016-2018 (PTTI) che, come previsto dall'art. 10, comma 2, del D.Lgs 33/2013, ne costituisce una sezione.

Per rendere agevole la consultazione del documento, i due Piani sono mantenuti distinti, ciascuno con un proprio indice, in modo che con immediatezza possano essere identificati gli eventuali temi di interesse.

PIANO ANTICORRUZIONE 2014 – 2016 E AGGIORNAMENTO 2015 - 2017

In attuazione del contenuto dell'art. 1 comma 8 della legge 190/2012, con deliberazione della giunta comunale n. 24 del 31.01.2014, su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione è stato approvato il Piano triennale anticorruzione 2014/2016.

Il Piano, elaborato in coerenza con le disposizioni contenute nella legge 190/12, e nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) è stato redatto nell'ottica di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio .

Il Piano è stato pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale, all'interno della sezione denominata "Amministrazione Trasparente", è stato predisposto dal Responsabile in materia anticorruzione seguendo le indicazioni fornite dalla Legge n. 190/12, dal PNA sulla base delle linee guida definite dal Comitato interministeriale e, approvato con deliberazione N. 72/2013, dalla CIVIT ora ANAC .

Il Piano è stato trasmesso all'OIV per la verifica di coerenza e la formulazione di eventuali osservazioni .Si è provveduto alla pubblicazione della sua bozza sul sito istituzionale del Comune, al fine di garantire la partecipazione dei cittadini alla sua stesura, tramite consultazione.

Per le attività individuate a rischio corruzione , sono state adottate misure organizzative, procedurali e amministrative atte a riportare il rischio entro livelli contenuti.

Tutti i dipendenti sono stati portati a conoscenza del Codice di comportamento, adottato con deliberazione Giunta comunale n. 75 del 19.12.2013.

Le misure del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità sono coordinate con e misure e gli interventi previsti nel Piano di Prevenzione della Corruzione. Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, infatti, oltre a costituire livello essenziale delle prestazioni erogate, rappresenta un valido strumento di diffusione ed affermazione della cultura del rispetto delle regole, nonché di prevenzione e di lotta ai fenomeni corruttivi.

La funzione di controllo dell'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte del Responsabile della Trasparenza è stata attuata attraverso appositi controlli effettuati dallo stesso Responsabile.

I Responsabili di Servizio hanno certificato, l'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità previste dal D.Lgs 39/2013, provvedendo alla relativa pubblicazione.

In coerenza con il P.N.A. e con le prescrizioni di cui all'art. 1, comma 8 della Legge 190/12, si è provveduto alla redazione del primo aggiornamento del Piano, costruito nella consapevolezza che i processi di miglioramento di una organizzazione sono lunghi e complessi.

Gli obiettivi posti per il triennio 2015/2017, alla luce dell'esperienza maturata nel decorso dell'anno, sono mirati allo sviluppo di un contesto ideale alla prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Il Piano 2014- 2016 è stato aggiornato per il triennio 2015/17 entro la scadenza del 31 gennaio 2015: l'aggiornamento è stato approvato con delibera G.C. n. 1 del 30.01.2015, pubblicata nella sezione "amministrazione trasparente" del sito internet www.comunedipalmasarborea.it

AGGIORNAMENTO AL PIANO ANTICORRUZIONE 2016 - 2018

L'A.N.A.C. – Autorità nazionale anticorruzione, con propria determinazione N. 12 del 28.10.2015, ha pubblicato l'aggiornamento al piano nazionale anticorruzione (P.N.A.) per il 2015.

L'Autorità ha deciso di predisporre l'Aggiornamento muovendo, da una parte, dalle risultanze della valutazione condotta sui Piani di prevenzione della corruzione (PTPC) di un campione di 1911 amministrazioni conclusasi a luglio 2015 e, dall'altra, in virtù degli interventi normativi che hanno fortemente inciso sul sistema di

prevenzione della corruzione a livello istituzionale: in particolare la disciplina introdotta dal decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114, ha previsto il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) all'ANAC, nonché la riorganizzazione dell'ANAC e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP).

Sulla base delle principali criticità rilevate dall'esame a campione dei piani delle singole amministrazioni e indicate nell'aggiornamento al P.N.A., si propone l'aggiornamento del vigente piano triennale di prevenzione della corruzione 2015-2017.

A seguito del cambio del segretario comunale, con Decreto del Sindaco n 4/2015 del 15.10.2015 è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione nel Comune di Palmas Arborea il Segretario Comunale dr. Gianni Sandro Masala.

Con Decreto del Sindaco n. 6/2015 del 30.11.2015 si è proceduto alla nomina del Responsabile della trasparenza nel Comune di Palmas Arborea nella persona del responsabile amministrativo Antonio Brenna.

OGGETTO E FINALITA'

All'interno della cornice giuridica e metodologica posta dalla normativa di Settore e dal PNA il presente aggiornamento al Piano conferma la strategia di prevenzione e contrasto alla corruzione elaborata dal Comune di Palmas Arborea.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) è un documento programmatico che, previa individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurlo il livello. Tale obiettivo viene perseguito mediante l'attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori ritenute utili in tal senso.

In quanto documento di natura programmatica, il P.T.P.C. deve coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente, in primo luogo con il ciclo della performance e con il piano della trasparenza. Le attività svolte per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del P.T.P.C. sono inserite tra gli obiettivi del ciclo della performance nel duplice versante della performance organizzativa e della performance individuale dei Responsabili apicali di Settore, titolari di Posizione Organizzativa, e dell'esito del raggiungimento degli specifici obiettivi previsti per la prevenzione della corruzione individuati nel P.T.P.C. deve essere dato specificamente conto nell'ambito della Relazione delle performance.

Analisi del contesto

1. Analisi del contesto

L'Autorità nazionale anticorruzione ha decretato che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

1.1 Analisi del contesto esterno

Il Comune di Palmas Arborea si trova nella Provincia di Oristano e ha una popolazione rilevata al 31.12.2015 di 1.479 residenti. Rispetto al 2014 la popolazione è in diminuzione: la popolazione al 31.12.2014 era di 1.491 unità.

In termini di estensione territoriale il Comune ha una superficie di 39,32 kmq. La densità territoriale è pari a 37,61 abitanti \ kmq.

Il territorio è in parte pianeggiante ed in parte montuoso, poiché appartiene al territorio comunale una parte del Monte Arci, con altezza massima di 732 metri.

La struttura produttiva prevede un peso molto importante delle imprese del settore primario, in particolare quelle legate all'agricoltura ed all'allevamento; nel settore secondario mancano grandi imprese: il settore è costituito quasi esclusivamente da piccole e piccolissime imprese; nel settore terziario assume particolare rilevanza l'attività nell'ambito dei servizi.

Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto esterno, i responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati. Pertanto, secondo i dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" trasmessa dal Ministro Alfano alla Presidenza della Camera dei deputati il 25 febbraio 2015, disponibile alla pagina web:

http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/038/002v01/00000033.pdf

per la provincia di appartenenza dell'ente, risulta quanto segue:

La provincia di Oristano è caratterizzata da un' economia agro-pastorale e dalla mancanza di insediamenti industriali di rilievo; a ciò risulta connesso un alto tasso di disoccupazione che provoca, anche se in forma contenuta, varie forme di disagio sociale che talvolta danno luogo a manifestazioni criminali aggressive.

In particolare, si verificano reati di tipo predatorio, quali rapine, furti in danno e su autovetture, ad esercizi commerciali e furti consumati in ambienti agropastorali (abigeato, furti di utensili agricoli), specialmente nella zona orientale della provincia e dell'alto oristanese.

L'analisi delle fenomenologie criminose ha evidenziato elementi, per tipologia, gravità o frequenza, sintomatici di collegamenti con la criminalità organizzata e/o comunque riconducibili alle casistiche più significative dell'usura, estorsione, prostituzione, traffico di sostanze stupefacenti o riciclaggio di proventi illeciti.

Non si evidenziano fenomeni riconducibili alla criminalità organizzata di stampo mafioso, né si sono verificati casi di infiltrazioni della criminalità in apparati pubblici ovvero presenza sul territorio di associazioni criminali importanti.

Persiste, in incremento, il fenomeno degli incendi di aree boschive che assume una specifica rilevanza nel periodo estivo, allorquando vengono spesso interessate dal fenomeno zone dei comuni di Santa Giusta, Marrubiu, Morgongiori, Tresnuraghes, Tramatzia ed Abbasanta.

Non si rilevano fenomeni strutturati di criminalità organizzata straniera.

In aumento i reati in materia tributaria e quelli legati all' indebita percezione di fondi comunitari.

Anche se non in termini preoccupanti, sono tuttavia sempre presenti gli atti intimidatori nei confronti di amministratori locali. Si tratta prevalentemente di episodi di danneggiamenti di autoveicoli, dell' invio di missive anonime e di generiche minacce consistenti nel far trovare davanti alle abitazioni o nei luoghi di lavoro dei destinatari bossoli di cartucce, materiali esplodenti privi di innesco e altri oggetti simboleggianti azioni ritorsive. Nondimeno, presso la Questura di Oristano è presente un Gruppo di lavoro, costituito da personale della D.I.G.O.S. e della Squadra Mobile dedicato alle attività di indagine sugli atti intimidatori consumati nella provincia di Oristano in danno di amministratori locali e/o professionisti legati a pubbliche amministrazioni.

1.2 Analisi del contesto interno

La dotazione organica del Comune, la cui ultima modifica è stata approvata con delibera G.C. n. 39 del 14.09.2015, prevede un numero complessivo di 12 posti, suddivisi tra le categorie A – B – C- D previste dal CCNL regioni – autonomie locali. Non sono previsti dipendenti con qualifica dirigenziale.

Al 31.12.2015 risultavano presenti in servizio n. 12 dipendenti, dei quali n. 11 a tempo indeterminato e n. 1 a tempo determinato, come da tabella di presso.

Il personale risulta articolato in n. 3 servizi, a capo di ciascuno vi è un dipendente inquadrato nella cat. D.

Area Amministrativa

Responsabile: Brenna Antonio

q.f.	Prof. Funzionale	Posti previsti	Posti coperti	Posti vacanti alla data odierna
D	Istruttore Dir. Amministrativo	1	1	0
D	Assistente Sociale	1	1	0

C	Istruttore Amministrativo	2	2	0
C	Vigile	1	1	0

Area Tecnica

Responsabile: Murranca Giorgio

q.f.	Prof. Funzionale	Posti previsti	Posti coperti	Posti vacanti alla data odierna
D	Istruttore Dir. Tecnico	2	2	0
C	Istruttore Tecnico	1	1	0
B	Operaio qualificato B1	1	1	0
A	Operaio generico	1	1	0

Area EconomicoFinanziaria

Responsabile: Piras Orietta

q.f.	Prof. Funzionale	Posti previsti	Posti coperti	Posti vacanti alla data odierna
D	Istruttore Dir. Finanziario	1	1	0
C	Istruttore Contabile	1	1	0

SOGGETTI COINVOLTI

L'organizzazione della prevenzione della corruzione, strettamente interconnessa con il Piano della Trasparenza e con il sistema dei controlli interni, può funzionare adeguatamente solo grazie ad una costante comunicazione e collaborazione bidirezionale tra il Responsabile, i Responsabili di Servizi e i dipendenti dell'Ente.

- L'Organo di indirizzo politico:
 - Sindaco: è l'organo di indirizzo politico amministrativo titolare del potere di nomina del responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
 - Giunta Comunale:
 - a) adotta il Piano Triennale della prevenzione della Corruzione e i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della funzione pubblica e, se del caso, alla regione interessata (art. 1, commi 8 e 60, della l. n. 190);
 - b) adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
 - c) propone lo stanziamento delle risorse economiche necessarie ad attuare il Piano.

- il responsabile della prevenzione: esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, in particolare:
 - a) elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo sopra indicato;
 - b) verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
 - c) vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi;
 - d) elabora entro il 30 dicembre la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta;
 - e) coordina l'attività sulla trasparenza e l'attività di prevenzione della corruzione;
 - f) sovrintende alla diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 190 del 2012, dei risultati del monitoraggio (articolo 15 d.P.R. 62/2013).
 - g) coincide, di norma, con il responsabile della trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni

(art. 43 d.lgs. n. 33 del 2013);

h) negli Enti locali è, di norma, individuato nel Segretario Comunale dell'Ente; il Comune di Palmas Arborea ha individuato il Segretario Comunale, con decreto del Sindaco n. 1 del 31.12.2013.

Inoltre, in quanto titolare anche dell' Ufficio Procedimenti Disciplinari:

i) svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 *bis* d.lgs. n. 165 del 2001);

j) provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);

k) verifica l'applicazione del Codice di comportamento, fornendo i relativi pareri, e ne propone l'aggiornamento;

- i referenti per la prevenzione per l'area di rispettiva competenza: nel Comune di Palmas Arborea vengono individuati nei Responsabili di Servizio – Titolari di Posizione Organizzativa, ferme restando le relative funzioni così come definite nel presente piano, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e attività di monitoraggio sull'attività svolta dai dipendenti dell'area di competenza. Osservano le misure contenute nel presente Piano. assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione; adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 *bis* d.lgs. n. 165 del 2001);
- il Nucleo di Valutazione: partecipa al processo di gestione del rischio (Allegato 1 P.N.A.), considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti attribuiti, svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013); esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001) e ne verifica annualmente l'applicazione;
- tutti i dipendenti dell'amministrazione: partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1 P.N.A.); osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012); segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile di Servizio (art. 54 *bis* del d.lgs. n. 165 del 2001); segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 *bis* l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);
- i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:
 - a) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
 - b) segnalano le situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento)

SOGGETTI ESTERNI ALL'ENTE

I cittadini, le imprese, e i portatori di interesse diffuso sono innanzitutto coinvolti dall'Ente nell'ambito della predisposizione e dell'aggiornamento del P.T.P.C.. In aggiunta, possono rivolgersi ai soggetti preposti (Coordinatori Responsabili, Responsabile per la Prevenzione per quanto di competenza) per segnalazioni inerenti il funzionamento dell'Ente.

PROCEDURA DI REDAZIONE DEL PIANO

La predisposizione del presente documento di aggiornamento del Piano Anticorruzione, è stata curata dal Segretario Comunale, Responsabile della prevenzione della corruzione.

Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione in applicazione delle previsioni contenute nel PNA l'Ente, nella fase di elaborazione dell'aggiornamento del Piano anticorruzione 2016-2018, ha realizzato una forma di consultazione, coinvolgendo i cittadini e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi.

Il responsabile della prevenzione della corruzione, unitamente al responsabile della trasparenza, ha disposto la pubblicazione all'albo pretorio di un avviso in data 9.12.2015 rivolto ai cittadini, a tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, alla RSU e alle OO.SS. territoriali per la presentazione di eventuali proposte e/o osservazioni da valutare in sede di aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità. Alla data di scadenza del

24.12.2015 non risulta pervenuta alcuna osservazione e \ o proposta, né da soggetti esterno all'ente, né interni.

In caso di necessità (ad esempio, rilevante riorganizzazione dell'Ente, o affidamento di funzioni ad altri livelli istituzionali o importanti modifiche normative), si potrà procedere al riassetto straordinario infrannuale del piano.

ASPETTI DI NATURA ORGANIZZATIVA

Il Piano tiene conto dell'attuale struttura organizzativa dell'Ente. Sotto l'aspetto organizzativo l'Ente risulta articolato in Aree , quali unità organizzative di massima dimensione, e strutturato nei seguenti ambiti di competenza:

- Area Amministrativa- sub Area 1) -Politiche Sociali, Cultura, Sport, Pubblica Istruzione;
- Area Economico Finanziaria (Economato, Tributi);
- Area Tecnica Manutentiva (Urbanistica, Edilizia pubblica e privata, Lavori Pubblici, manutenzione, protezione civile, ambiente, patrimonio).

A ciascuna Area risulta preposto un Responsabile di Servizio, titolare di Posizione Organizzativa, dipendente inquadrato nella cat. D1 giuridica.

In base a quanto indicato al punto 2.2 della circolare n. 1 del 25.01.2013 del Dipartimento della Funzione pubblica, si individuano i Referenti per la corruzione nei Responsabili di Servizio titolari di Posizione Organizzativa, in modo da estendere l'efficacia delle azioni inserite nel Piano all'interno di tutta l'organizzazione e al fine di consentire al R.P.C. una effettiva verifica dell'efficace attuazione del Piano.

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE E DEI PROCESSI A RISCHIO

Metodologia

Il P.T.P.C. può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dal Comune. Il processo di gestione del rischio definito nel presente piano, recependo le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione, si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

1. mappatura dei processi attuati dall'amministrazione;
2. valutazione del rischio per ciascun processo;
3. trattamento del rischio

Gli esiti e gli obiettivi dell'attività svolta sono stati compendati nelle 5 “Tabelle di gestione del rischio” Denominate rispettivamente : Tab. A - Area autorizzazioni e concessioni; Tab. B – Area scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; Tab. C. – Area erogazione contributi - vantaggi economici; Tab. D - assunzioni e progressioni del personale – allegate al presente Piano)

Nel presente Piano, il quadro di cui sopra è stato poi integrato da ulteriori ambiti di rischio specifici per il Comune (Tab. E - Ambiti diversi e specifici)

LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Per mappatura dei processi si intende l'analisi dei processi attuati all'interno dell'Ente al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal P.N.A. Questa attività è stata effettuata con riferimento alla struttura organizzativa del Comune di Palmas Arborea, analizzandone preliminarmente attribuzioni e procedimenti di competenza, utilizzando a tal fine le schede dei procedimenti.

La mappatura dei processi è stata effettuata anzitutto con riferimento a tutte le aree che comprendono i procedimenti e le attività che la normativa e il P.N.A. considerano potenzialmente a rischio per tutte le Amministrazioni (c.d. aree di rischio comuni e obbligatorie) ovvero:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo n.163 del 2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di

- vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150 del 2009;
- e) ambiti diversi.

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per ciascun processo individuato è stata effettuata la valutazione del rischio, attività complessa suddivisa nei seguenti passaggi:

- identificazione;
- analisi;
- ponderazione del rischio.

L'IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO

I potenziali rischi, intesi come comportamenti prevedibili che evidenzino una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati, sono stati identificati e descritti mediante:

- confronto con i Responsabili di Struttura Apicale, titolari di Posizione Organizzativa;
- ricerca di eventuali precedenti giudiziari (penali o di responsabilità amministrativa) e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione negli ultimi 5 anni;
- indicazioni tratte dal P.N.A., con particolare riferimento agli indici di rischio indicati nell'Allegato 5 e alla lista esemplificativa dei rischi di cui all'Allegato 3.

I possibili rischi individuati sono sinteticamente descritti nella colonna "TIPOLOGIE RISCHIO" delle predette tabelle.

L'ANALISI DEL RISCHIO

Per ogni rischio individuato sono stati stimati la probabilità che lo stesso si verifichi e, nel caso, il conseguente impatto per l'Amministrazione. A tal fine ci si è avvalsi degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto riportati nell'Allegato 5 del P.N.A. e successiva errata corrige.

Pertanto, la probabilità di accadimento di ciascun rischio è stata valutata prendendo in considerazione le seguenti caratteristiche del corrispondente processo:

- discrezionalità;
- rilevanza esterna;
- complessità;
- valore economico;
- efficacia dei controlli.

L'impatto è stato considerato sotto il profilo:

- organizzativo;
- economico;
- reputazionale;
- organizzativo, economico e sull'immagine

La stima della probabilità e dell'importanza dell'impatto è stata graduata recependo gli indici di valutazione indicati nell'Allegato 5 del PNA, con media aritmetica e arrotondamento ad un decimale.

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO = Valore frequenza x valore impatto Come si evince dalle tabelle allegate, il "*Livello di rischio*" è dato dal prodotto del valore di "*Probabilità*" e del valore di "*Impatto*".

LA PONDERAZIONE DEL RISCHIO

I rischi sono stati quindi classificati in base al livello numerico assegnato, confrontati e soppesati (c.d. ponderazione del rischio) al fine di individuare le priorità di trattamento, ovvero quelli che richiedono di

essere trattati con maggiore urgenza.

I livelli di rischio sono stati graduati come segue:

LIVELLO DI RISCHIO	CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO
Maggiore o uguale a 5	BASSO
Maggiore di 5 e minore di 10	MEDIO
Maggiore o uguale a 10 e minore di 20	ALTO
Maggiore o uguale a 20 e fino a 25	ELEVATO

IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La fase di trattamento del rischio consiste nel processo finalizzato a modificare i rischi emersi attraverso l'individuazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, volte a neutralizzare o ridurre il rischio. Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Le misure possono essere classificate in :

- "**misure comuni e obbligatorie**": sono misure la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative e debbono, pertanto, essere attuate necessariamente nell'amministrazione (in quanto è la stessa normativa a ritenerle comuni a tutte le pubbliche amministrazioni e a prevederne obbligatoriamente l'attuazione a livello di singolo Ente);
- "**misure ulteriori**": sono misure aggiuntive eventuali individuate autonomamente da ciascuna amministrazione; diventano obbligatorie una volta inserite nel P.T.P.C.

E' data priorità all'attuazione delle misure obbligatorie rispetto a quelle ulteriori, che devono essere valutate anche in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce alla misura.

Alcune misure presentano carattere trasversale, ossia sono applicabili alla struttura organizzativa dell'ente nel suo complesso, mentre altre sono, per così dire, settoriali , in quanto ritenute idonee a trattare il rischio insito in specifici settori di attività.

Di seguito sono illustrate le misure di prevenzione previste per il presente piano. Per facilità di consultazione, dette misure sono elencate con codice "*lettera progressiva alfabeto*" così da consentire il richiamo sintetico nella relativa colonna delle tabelle di gestione del rischio allegate.

LE MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO A -

ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA TRASPARENZA

Il Piano Triennale della Trasparenza e integrità (P.T.T.I.), è parte integrante e complementare del Piano della Prevenzione della Corruzione, di cui costituisce apposita sezione, è stato approvato con deliberazione G.C. n. 60 in data 17.10.2013: il successivo aggiornamento per il triennio 2015/17 è stato approvato con delibera G.C. n. 1 del 30.01.2015, mentre l'aggiornamento per il triennio 2016/18 è stato approvato con la medesima delibera di approvazione del presente piano per la prevenzione della corruzione, i cui estremi sono riportati .

SINTESI :

Normativa di riferimento: D.lgs. n. 33/2013; L. n. 190/2012 art. 1, commi 15, 16, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 33 e 34; Capo V della L. n. 241/1990; Intesa Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata 24 luglio 2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Azioni da intraprendere: si rimanda al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.).

Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal Piano

Soggetti responsabili: Responsabile per la trasparenza – Tutti i Responsabili di Servizio, titolari di Posizione Organizzativa

B - INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

Come evidenziato dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), l'informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace dal momento che consente la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, evidenziandone ciascuna fase e le connesse responsabilità. L'Amministrazione, nel corso degli anni, ha attivato una progressiva informatizzazione dei processi, grazie al crescente impiego di tecnologie informatiche a disposizione degli uffici. Queste azioni consentono, per tutte le attività dell'amministrazione, la tracciabilità dello sviluppo del processo, riducendo quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;

Normativa di riferimento: D.Lgs. 39/1993; DPR 445/2000; D.Lgs. 10/2002; Direttiva Ministero per Innovazione e Tecnologia 9/12/2002; Codice dell'amministrazione digitale; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Azioni da intraprendere: maggiore diffusione possibile dell'informatizzazione dei processi - entro la scadenza del secondo aggiornamento del Piano tutte le P.O., sono chiamate a relazionare al R.P.C. con riguardo al livello di informatizzazione dei processi attuati nelle rispettive Aree ed alla fattibilità e tempi, tenuto conto anche delle risorse finanziarie necessarie e disponibili, di una progressiva estensione della stessa.

Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal Piano

Soggetti responsabili: Tutti i Responsabili di Servizio, titolari di Posizione Organizzativa

C - ACCESSO TELEMATICO A DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI

Rappresenta una misura trasversale che consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e quindi la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.

Anche con le misure previste dal D.Lgs. 33/2013 in materia di trasparenza, meglio dettagliate nel Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, si prevede l'accesso telematico ai dati contenuti nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito dell'Ente. (d.lgs. n. 82 del 2005); in aggiunta, il sito internet dell'Ente, garantisce l'accesso ad ulteriori informazioni;

Normativa di riferimento: D.Lgs. 82/2005 art. 1, commi 29 e 30; Legge n. 190/2012; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Azioni da intraprendere: maggiore diffusione possibile dell'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti. Per facilitare i rapporti tra i cittadini e l'Amministrazione, sul sito istituzionale dell'Ente vengono pubblicati i moduli di presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o da allegare all'istanza.

Entro la scadenza del secondo aggiornamento del Piano tutte le P.O. sono chiamate a relazionare al R.P.C. con riguardo all'esistenza di tale strumento nelle rispettive Aree e alla possibilità di ampliarne l'utilizzo

Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal Piano

Soggetti responsabili: Tutti i Responsabili di Servizio , titolari di Posizione Organizzativa

D - MONITORAGGIO TERMINI PROCEDIMENTALI

Strumento particolarmente rilevante è quello relativo al monitoraggio dei termini del procedimento, che ai sensi dell'art. 1 comma 9 lett. d) della legge 190/2012 costituisce uno degli obiettivi del Piano. L'amministrazione ha l'obbligo, ex art. 1, comma 9, lett. d) e comma 28 della L. n. 190/2012 e art. 24, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, di provvedere al monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti, provvedendo altresì all'eliminazione di eventuali anomalie.

La mappatura dei procedimenti, è un obiettivo da raggiungere nel corso dell'anno e verrà costantemente aggiornato .

Reiterate segnalazioni del mancato rispetto dei termini del procedimento costituiscono un segnale di un possibile malfunzionamento, che va non solo monitorato ma valutato al fine di proporre azioni correttive.

Il Segretario Comunale è il Funzionario anti-ritardo a cui è attribuito il potere sostitutivo in caso di inerzia da parte dei Responsabili di Servizio titolari di Posizione Organizzativa competenti.

Normativa di riferimento: art. 2 L.241/1990; L. 357/2012; art. 1, commi 9, lett. d) e 28, legge n. 190/2012; art. 24, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Azioni da intraprendere: ciascun titolare di Posizione Organizzativa si adopera e vigila affinché i provvedimenti di competenza dei rispettivi servizi vengano adottati nel rispetto dei termini di conclusione.

La mancata o tardiva emanazione del provvedimento nei termini costituisce elemento di valutazione della performance individuale, nonché di responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile del Responsabile titolare di Posizione Organizzativa inadempiente.

Il monitoraggio dei termini è effettuato nell'ambito dei controlli di regolarità amministrativa previsti dal Regolamento del sistema dei controlli interni e dei controlli previsti dal piano della trasparenza. Quanto agli obblighi di pubblicazione si rimanda al Programma Triennale per la Trasparenza e Integrità.

Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal Piano

Soggetti responsabili: Segretario Comunale anche in qualità di Responsabile per la Trasparenza e tutti i titolari di Posizione Organizzativa

E - FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

La legge n. 190/2012 prevede che il Responsabile per la prevenzione della corruzione definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo

Normativa di riferimento: articolo 1, commi 5 lett. b), 8, 10 lett. c, 11 della legge 190/2012; art. 7- bis del D. Lgs. 165/2001; D.P.R. 70/2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Azioni da intraprendere: il presente Piano individua due livelli di formazione:

- Formazione base: è destinata a tutto il personale e finalizzata ad una sensibilizzazione generale sulle tematiche dell'etica e della legalità e sui contenuti dei codici di comportamento. Viene impartita mediante appositi seminari destinati ai titolari di Posizione Organizzativa che a loro volta, provvederanno alla

formazione *in house* del restante personale. Ai nuovi assunti o a chi entra nel settore deve essere garantito il livello di formazione base mediante affiancamento di personale esperto interno (tutoraggio).

- Formazione tecnica: destinata ai titolari di Posizione Organizzativa che operano nelle aree con processi classificati dal presente Piano a rischio medio, alto e elevato. Viene impartita mediante appositi corsi anche su tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto.

Nel corso del 2015 è stata garantita una giornata di formazione a tutti i dipendenti che operano in settori a rischio corruzione (responsabile di Servizio e Responsabili di Procedimento). La giornata di formazione è stata organizzata dall'Unione dei Comuni del Terralbese a cura di docente specializzato in materia.

Soggetti responsabili: Per l'anno 2016 si prevedono ulteriori giornate di formazione base e tecnica, compatibilmente con le risorse stanziare in bilancio. Dell'avvenuto adempimento viene dato atto in occasione della reportistica finale relativa al P.D.O. 2016 – Ciascun titolare di Posizione Organizzativa è competente per la trasmissione della formazione all' interno della rispettiva Area

F - CODICE DI COMPORTAMENTO

L'articolo 54 del D.Lgs. 165/2001, ha previsto che il Governo definisse un “Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni” per assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Il 16 aprile 2013 è stato emanato il D.P.R. 62/2013 recante il suddetto Codice di comportamento.

Il comma 3 dell'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento “*con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione*”.

L'articolo 54 del D.Lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della L. 190/2012, dispone che la violazione dei doveri contenuti nei codici di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Il Comune di Palmas Arborea con metodologia partecipativa e previo parere favorevole del Nucleo di Valutazione, ha adottato il proprio Codice di Comportamento integrativo con deliberazione della Giunta Comunale n. 75 del 19.12.2013.

Normativa di riferimento: art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della L. 190/2012; D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*”; Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata del 24 luglio 2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A)

Azioni da intraprendere: si rimanda integralmente alle disposizioni di cui al D.P.R. 62/2013 e al Codice di Comportamento del Comune di Palmas Arborea

Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal Piano

Soggetti responsabili: Responsabile per la Prevenzione della corruzione ; tutti i titolari di Posizione Organizzativa per le incombenze di legge e quelle previste direttamente dal Codice di comportamento.

G- MECCANISMI DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

Normativa di riferimento: art. 1 comma 9 della legge n. 190/2012

Azioni da intraprendere:

- Nella trattazione e nell'istruttoria degli atti:
 - a) rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza, fatte salve le eventuali eccezioni stabilite da disposizioni legislative/regolamentari;
 - b) per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti e per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, viene data indicazione a tutti i dipendenti di redigere gli atti in modo chiaro e comprensibile, con un **linguaggio** semplice. In generale, per tutti i provvedimenti, lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto ed il linguaggio comprensibile a tutti. E' preferibile limitare l'uso di acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune o quelle previste dalle norme);
 - c) provvedere, laddove possibile e fatto salvo il divieto di aggravio del procedimento, a far sì che, per ogni provvedimento, ove possibile, compatibilmente con la dotazione organica dell'ufficio/servizio, siano coinvolti almeno due soggetti
- Nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica:
 - a) in osservanza all'art. 3 della Legge 241/1990, motivare adeguatamente, con precisione, chiarezza e completezza, tutti i provvedimenti di un procedimento. L'onere di motivazione è tanto più esteso quanto più è ampio il margine di discrezionalità. Tutti gli uffici dovranno riportarsi, per quanto possibile, ad uno stile comune, curando che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti riportino, nella premessa, sia il preambolo che **la motivazione**. Il preambolo è composto dalla descrizione del procedimento svolto, con l'indicazione di tutti gli atti prodotti e di cui si è tenuto conto per arrivare alla decisione finale, in modo da consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di ricostruire il procedimento amministrativo seguito. La motivazione, in particolare, indica i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria;
- nei casi previsti dall'art. 6-bis della Legge 241/90, come aggiunto dal comma 41 dell'art. 1 della L. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale. La **segnalazione del conflitto** deve essere effettuata con le modalità previste nel Codice di Comportamento dell'Ente.

Gli eventuali casi e le soluzioni adottate dovranno essere evidenziate annualmente in occasione della reportistica finale relativa al Piano degli Obiettivi dandone comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione.

- Per facilitare i rapporti tra i cittadini e l'Amministrazione, sul sito istituzionale dell'Ente vengono pubblicati i **moduli** di presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o da allegare all'istanza
- **Nell'attività contrattuale:**
 - a) rispettare il divieto di frazionamento o di innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
 - b) ricorrere agli acquisti a mezzo CONSIP e/o del mercato elettronico della pubblica amministrazione e/o degli altri mercati elettronici, nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa;
 - c) assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati
- nelle procedure di gara, anche negoziata, ovvero di selezione concorsuale o comparativa, individuare un soggetto terzo, con funzioni di segretario verbalizzante "testimone", diverso da coloro che assumono le decisioni sulla procedura e se possibile secondo un criterio di rotazione;
 - a) inserire, all'interno dei bandi di gara e degli schemi di contratto per affidamenti, apposite clausole in cui i soggetti che stipulano contratti con l'Ente stesso dichiarano l'assenza di relazioni di parentela o affinità con i dipendenti dell'Ente, tali da costituire potenziali comportamenti a rischio;
 - b) inserire, all'interno dei bandi di gara e degli schemi di contratto per affidamenti, apposite clausole in cui i soggetti che stipulano contratti con l'Ente stesso dichiarano, ai sensi del DPR 445/2000, l'inesistenza di contratti di lavoro o rapporti di collaborazione vietati a norma del comma 16-ter del d.lgs. 165/2001 e smi. (c.d. "pantouflage"): la norma vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre

anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri, prevedendo che eventuali contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli.

I responsabili di servizio e di procedimento dovranno verificare se tale dichiarazione è stata resa e, in sede di relazione annuale sull'anticorruzione, indicare se sussistono casi di dichiarazioni non rese ed i motivi.

- c) vigilare sull'esecuzione dei contratti di appalto/affidamento di lavori, forniture e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionale e sull'esecuzione dei contratti relativi alla gestione dei servizi pubblici locali, ivi compresi i contratti con le società in house, con applicazione, se del caso, delle penali, delle clausole risolutive e con la proposizione dell'azione per inadempimento e/o per danno
 - d) Per quanto riguarda l'**arbitrato**, in tutti i contratti rogati in forma pubblico – amministrativa e in altre forme (es. scrittura privata) deve essere prevista l'esclusione del ricorso all'arbitrato (esclusione della clausola compromissoria ai sensi dell'articolo 241 comma 1-bis del decreto legislativo 163/2006 e smi) ed il rinvio di qualunque controversia non risolvibile per le vie brevi alla competente autorità giudiziaria.
- I componenti le **commissioni di gara e di concorso** devono rendere, all'atto dell'accettazione della nomina, dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela e/o di lavoro e/o professionali con i partecipanti alla gara o al concorso, con gli Amministratori, con i Responsabili di servizio Titolari di Posizione organizzativa interessati alla gara o al concorso e loro parenti od affini entro il secondo grado
 - **Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, benefici e vantaggi economici di qualunque genere** sono elargiti esclusivamente alle condizioni predeterminate secondo la disciplina dei regolamenti adottati ex art. 12 della L. 241/1990. Nel provvedimento devono essere enunciati i criteri di concessione, erogazione, ammissione relativi allo specifico caso concreto. I provvedimenti sono pubblicati sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "*Amministrazione trasparente*".
 - I **concorsi e le procedure selettive del personale** si svolgono secondo le prescrizioni del D.Lgs. 165/2001 e del relativo regolamento comunale. Ogni provvedimento relativo a concorsi e procedure selettive è pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "*amministrazione trasparente*".
 - Nel conferimento, a soggetti esterni, degli **incarichi individuali di collaborazione** autonoma di natura occasionale o coordinata e continuativa, il responsabile deve rendere la dichiarazione con la quale attesta la carenza di professionalità interne.

Misure comuni a tutti i livelli di rischio individuati dal Piano

Soggetti responsabili: tutti i Titolari di Posizione Organizzativa – tutti i dipendenti

H - INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI DIRIGENZIALI E INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE

Normativa di riferimento: D. Lgs. 39/2013; Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata del 24 luglio 2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Azioni da intraprendere: Autocertificazione da parte della competente Posizione Organizzativa all'atto del conferimento dell'incarico circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità previste dal decreto e dichiarazione annuale nel corso dell'incarico sulla insussistenza delle cause di incompatibilità.

Il Responsabile Affari generali cura l'acquisizione annuale delle autocertificazioni. Misura comune ai seguenti incarichi: Segretario Comunale , Posizioni Organizzative

Soggetti responsabili: Responsabile Settore - Affari generali, Segretario Comunale ; Posizioni Organizzative

I - INCARICHI D'UFFICIO, ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI VIETATI AI DIPENDENTI

L'articolo 53, comma 3-bis, del d.lgs. n. 165/2001 prevede che "...con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2".

Relativamente alla definizione degli incarichi e delle attività non consentite ai pubblici dipendenti, l'Intesa in Conferenza Unificata del 24 luglio 2013 ha istituito un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica per stabilire i criteri da utilizzarsi come punto di riferimento per regioni ed enti locali, che dovranno successivamente provvedere in merito entro 90 giorni dalla conclusione dei lavori di tale organismo. Gli esiti di questo tavolo tecnico saranno resi noti entro 180 giorni dalla data di adozione dell'Intesa, dunque entro gennaio 2014.

Normativa di riferimento: art. 53, comma 3-bis, D.Lgs n. 165/2001; art. 1, comma 58-bis, legge n. 662/1996; Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata del 24 luglio 2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Azioni da intraprendere: verifica della corrispondenza dei regolamenti e delle direttive/disposizioni operative dell'Ente con la normativa sopra citata e, se necessario, loro adeguamento per la individuazione degli incarichi vietati; indicazione avvenuto adempimento in occasione della reportistica finale relativa al P.D.O. 2014

Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal Piano

Soggetti responsabili: Responsabile– Affari generali

L - FORMAZIONE DI COMMISSIONI E ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI

L'articolo 35-bis del D.Lgs n.165/2001, introdotto dalla legge n. 190/2012, prevede che, al fine di prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici "*Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:*

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere".

Normativa di riferimento: art. 35-bis del D.Lgs n.165/2001; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Azioni da intraprendere: obbligo di autocertificazione circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa citata per: a) membri commissione; b) responsabili dei processi operanti nelle aree di rischio individuate dal presente Piano.

Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal Piano

Soggetti responsabili: Responsabili di Servizio incaricati di posizione organizzativa interessati all'organizzazione di commissioni – Responsabile Servizio Affari Generali per acquisizione delle autocertificazioni di cui al precedente punto b)

M- DIVIETO DI SVOLGERE ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

L'articolo 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001 prevede che: "*I dipendenti che, negli ultimi tre anni di*

servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione ed il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

Normativa di riferimento: art. 53, comma 16-ter, D.Lgs. n. 165/2001; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Azioni da intraprendere: nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi prevedere l'obbligo da parte delle ditte interessate di dichiarazione, ai sensi del DPR 445/2000, circa l'insussistenza di rapporti di collaborazione/lavoro dipendente con i soggetti individuati con la precitata norma; inserire apposite clausole nei contratti individuali di lavoro e nei bandi di gara e in altri atti prodromici agli affidamenti, che prevedano altresì la possibilità di agire in giudizio nei confronti di ex dipendenti e di escludere dalle procedure di affidamento ditte per cui emergano violazioni.

Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal Piano

Soggetti responsabili: Responsabili di Servizio incaricati di posizione organizzativa per gli affidamenti di competenza

N - TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI

Il nuovo art.54-bis del decreto legislativo 165/2001, rubricato “Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti” introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

Normativa di riferimento: art. 54 bis D.Lgs. n. 165/2001; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.); Codice di Comportamento

Azioni da intraprendere: sono accordate al dipendente che segnala illeciti : la tutela dell'anonimato; il divieto di discriminazione e l'esclusione della denuncia dal diritto di accesso fatta esclusione per le ipotesi previste dal comma 2 dell' art. 54 bis.

La segnalazione si configura essenzialmente come uno strumento preventivo dal momento che la sua funzione primaria è quella di portare all'attenzione i possibili rischi di illecito o negligenza di cui si è venuti a conoscenza.

La tutela dell'anonimato non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima. La misura di tutela introdotta dalla norma si riferisce al caso della segnalazione proveniente da dipendenti individuabili e riconoscibili. Resta fermo che l'amministrazione deve prendere in considerazione anche segnalazioni anonime, ove queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, siano cioè tali da far emergere fatti e situazioni relazionabili a contesti determinati (es: indicazioni di nominativi o qualifiche particolari, menzione di uffici specifici, procedimenti o eventi particolari...). Le disposizioni a tutela dell'anonimato e di esclusione dell'accesso documentale non operano nei casi in cui, in virtù di disposizioni di legge speciale, l'anonimato non può essere opposto, ad esempio indagini penali, tributarie, ispezioni.

Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal Piano

La segnalazione potrà pervenire in forma cartacea oppure via mail all'indirizzo segretariocomunale@comunedipalmasarborea.it

Soggetti responsabili: competente a ricevere le segnalazioni è il Responsabile della prevenzione della Corruzione anche in veste di titolare dell'Ufficio Procedimenti disciplinari.

O - PATTI DI LEGALITA' E DI INTEGRITÀ

L'articolo 1 comma 17 della legge 190/2012 stabilisce che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

L'A.V.C.P. con determinazione n. 4 del 2012 si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità. Nella predetta determinazione l'AVCP precisa che *“mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons.St., 9 settembre 2011, n. 5066).”*

Normativa di riferimento: articolo 1, comma 17 della legge 190/2012; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Azioni da intraprendere: inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito di apposite clausole di salvaguardia;

Misura specifica per le procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture

Soggetti responsabili: Responsabili di Servizio incaricati di posizione organizzativa per gli affidamenti di competenza

P - ROTAZIONE DEL PERSONALE

L'Intesa in Conferenza Unificata del 24 luglio 2013 in merito alle disposizioni in materia di rotazione dei dirigenti e dei funzionari addetti alle aree a più elevato rischio di corruzione, precisa che, ove le condizioni organizzative dell'ente non consentano l'applicazione della misura, l'ente ne deve dar conto nel P.T.P.C. con adeguata motivazione.

Premesso che il Comune di Palmas Arborea è un Ente privo di dirigenza all'interno del quale sono nominati solo i Responsabili di Servizio incaricati di Posizione Organizzativa ai sensi degli art. 8 – 11 del CCNL 31.3.1999; l'attuale struttura organizzativa del Comune, evidenzia che il personale - titolare di posizione organizzativa- in possesso dello specifico titolo di studio richiesto per l'espletamento dell'incarico è il solo inquadrato in categoria D);

Il Rispetto del dettato legislativo è direttamente collegato alla definizione del nuovo sistema organizzativo che si delinea in ambito di unioni dei Comuni di cui questo Comune fa parte.

Normativa di riferimento: articolo 1, commi 4 lett. e), 5 lett. b), 10 lett. b) della legge 190/2012; art. 16, comma 1, lett. I-quater, del D.lgs 165/2001; Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Q - AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

Nell'ambito della strategia di prevenzione e contrasto della corruzione è particolarmente importante la comunicazione e diffusione delle strategie di prevenzione adottate mediante il PTCP, il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza. A tal fine una prima azione consiste nel diffondere i contenuti del Piano mediante pubblicazione nel sito web istituzionale per la consultazione on line da parte di soggetti portatori di interessi, sia singoli individui che organismi collettivi ed eventuali loro osservazioni.

Normativa di riferimento: Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Azioni da intraprendere: pubblicazione nel sito istituzionale dell'Ente dello schema preliminare di Piano, prima dell'approvazione, e successivamente del piano definitivo approvato.

Soggetti responsabili: Responsabile della Prevenzione e Corruzione

5 - IL MONITORAGGIO E LE AZIONI DI RISPOSTA

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione.

Il monitoraggio periodico del piano dell'ente spetta:

- al Responsabile per la prevenzione della corruzione che cura la relazione annuale;
- ai Responsabili di Servizio incaricati di posizione organizzativa Referenti per la prevenzione;
- al Nucleo di Valutazione

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno (o diversa scadenza prevista dall'A.N.A.C.) redige una relazione sull'attività svolta nell'ambito della prevenzione e contrasto della corruzione. La relazione verrà redatta secondo lo schema approvato dall'A.N.A.C.

La relazione viene pubblicata sul sito web istituzionale dell'Ente.

Le misure di prevenzione di cui al presente Piano costituiscono obiettivi del piano della performance; sono inserite nel P.D.O. e le verifiche dell'avvenuto adempimento avverranno in occasione della relativa reportistica finale.

Anche le misure relative al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità sono inserite nel Piano degli Obiettivi.

Poiché il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che il P.T.P.C. riporti le iniziative e le misure intraprese per la prevenzione durante l'anno 2013, si precisa che, nel corso del predetto anno 2013, l'attività svolta a riguardo si è concretizzata :

- nell'approvazione del Regolamento dei controlli interni (approvato con deliberazione C.C. n. 01 del 22.01.2013, modificato con deliberazione C.C. 26 del 25.11.2013); pubblicazione delle informazioni di cui all'art. 1, comma 32 della Legge 190/2012;
- attivazione all'interno del sito web istituzionale di una sezione dedicata denominata "Amministrazione Trasparente", in adempimento agli obblighi di cui al citato D.Lgs.33/2013 e pubblicazione dei dati e informazioni richieste;
- approvazione del Codice di Comportamento dei dipendenti del Comune di Palmas Arborea (G.C. n.75 del 19/12/2013);
- approvazione del Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità (deliberazione G.C. n. 60 del 17.10.2013)

6 - LE RESPONSABILITÀ

L'articolo 1 della legge n. 190/2012 stabilisce:

- al comma 8 che *“la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale”*;
- al comma 12 che, in caso di commissione all'interno dell'amministrazione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il R.P.C. risponde per responsabilità dirigenziale, sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano triennale di prevenzione della corruzione e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso, nonché di aver osservato le prescrizioni di cui ai c. 9 e 10 del medesimo articolo 1;
- al comma 14, la responsabilità dirigenziale nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano nonché, in presenza delle medesime circostanze, una fattispecie di illecito disciplinare per omesso controllo.

Specifiche corrispondenti responsabilità sono previste a carico del Responsabile della trasparenza e dei Responsabili di Settore – titolari di Posizione Organizzativa con riferimento agli obblighi posti dalla normativa in materia di trasparenza. In particolare:

- l'articolo 1, comma 33, della legge n. 190 del 2012 stabilisce che la mancata o incompleta pubblicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni di cui al comma 31 costituisce violazione degli *standard* qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del d.lgs. n. 198 del 2009 e va valutata come responsabilità dirigenziale ai sensi dell'articolo 21 del d.lgs. n. 165 del 2001. Eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili del servizio;
- l'articolo 46, comma 1, del decreto legislativo n. 33 del 2013 prevede che *“l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente o la mancata predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili”*.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione del presente P.T.P.C. devono essere rispettate da tutti i dipendenti, compresi in tale accezione anche i Responsabili di Servizio – titolari di Posizione Organizzativa. L'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012 dispone infatti che *“La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare”*.

ENTRATA IN VIGORE

Il presente piano entra in vigore a seguito dell'esecutività della relativa delibera di approvazione.

ALLEGATI: Allegati A, B, C, D, E Tabelle Gestione rischio ; Allegato 1 – Tabella obblighi e soggetti responsabili Piano Triennale per la trasparenza e l'integrità -